

Intolleranze, tumori, epatiti in arrivo test rivoluzionari

SULMONA

Chiariscono rapidamente dubbi su malattie, anche gravi, o consentono di trovare subito le giuste terapie. All'ospedale di Sulmona, unico caso in Abruzzo, esistono 4 nuovi test che, a seconda dei casi, chiariranno se c'è o meno una intolleranza al latte, un tumore alla tiroide, un problema di anticoagulanti o di epatite C. Grazie a questi 4 nuovi test, messi a punto all'ospedale di Sulmona, unica struttura pubblica in Abruzzo a praticarli, il Santissima Annunziata si caratterizza come una sanità di nicchia, perfezionata nell'ambito della Biologia molecolare. I nuovi strumenti d'indagine sono stati elaborati

nel centro trasfusionale del presidio peligno di cui è referente la dottoressa Paola Tataseo, che rientra nell'orbita del Dipartimento servizi biomedici di cui è direttore, per tutta l'Asl, il dottor Umberto Occhiuzzi. Grazie a questi nuovi esami si potranno chiarire in pochi giorni i sospetti di un tumore alla tiroide, rimasti insoluti dopo i normali esami, senza l'ansia di un anno di attesa per un nuovo accertamento; oppure individuare in una settimana, evitando tentativi lunghi e stressanti, l'appropriato dosaggio degli anticoagulanti orali per embolie e ictus. Sono due dei quattro nuovi esami, di alta investimento, che, poi grazie al terzo esame, consentono anche di sapere se un soggetto ha proble-

mi legati all'intolleranza al latte. Il tradizionale «breath test», può diventare un ostacolo insormontabile soprattutto per i bambini mentre il nuovo test permette di chiarire l'intolleranza primaria o secondaria al lattosio, utile in caso di diagnosi differenziale con malattie da malassorbimento grazie all'aiuto del servizio di Gastroenterologia Medica. C'è poi un terzo test, frutto del lavoro sinergico tra reparto di Medicina di Sulmona, diretta e quello di Malattie infettive di Avezzano, che riguarda la terapia per l'epatite C. Questo test dà la possibilità di valutare la capacità di risposta alla cura. In poco tempo si individua la ricetta giusta e il paziente si sottrae a quello che è il normale iter: una lunga ricerca, fatta di ripetuti tentativi, fonte di non poche sofferenze e che, oltretutto, costa molto alle aziende sanitarie.

Ornella La Civita

© RIPRODUZIONE RISERVATA